SABATO 6 NOVEMBRE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Anno 61 N. 285

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-23 — I manoscritti non si restituiscono

I diritti della Rivoluzione saranno salvaguardati

La pena di morte contro i nemici del Regime e dello Stato

approvata dal Consiglio dei Ministri

Altre severissime sanzioni in difesa della Nazione - Le dimissioni del Ministro degli Interni

La seduta

ROMA, 5.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al completo sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Il Ministro degli Interni riferisce sulla profonda emozione di sdegno suscitata in tutto il Paese dal recente attentato contro il Capo del Governo e sulle ripercussioni che il nefando tentativo à avuto anche sull'ordine pubblico e che la forza pubblica non ha potuto dovunque contenere. Dalle notizie pervenute nelle ultime 24 ore risulta che gradatamente si è ristabilita la calma, così che l'anniversario della Vittoria è stato celebrato in tutta Italia con la più grande solennità e compostezza.

Nell'interesse medesimo della pubblica tranquillità affinchè la grandissima maggioranza degli italiani che ha sinceramente aderito al Fascismo possa continuare a trovare nel Fascismo stesso la garanzia fondamentale del lavoro e della pace sociale, si rende necessaria l'immediata emanazione di alcune misure dirette alla difesa dell'ordine nazionale dello Stato. Pertanto il Ministro degli Interni propone e il Consiglio dei Ministri approva i seguenti provvedimenti:

La portata dei provvedimenti

1) Revisione di tutti i passaporti per l'estero e annullamento dal giorno 9 corrente di tutti i passaporti già rilasciati, eccettuati quelli concessi a persone che si trovano presentemente all'estero; 2) determinazione di severe sanzioni a carico di chiunque tenti espatriare senza regolare passaporto e di chi cooperi all'espatrio abusivo. E' obbligo di fare uso delle armi per impedire i passaggi abusivi attraverso i valichi di frontiera non autorizzati; 3) revoca per tempo indeterminato della gerenza di tutte le pubblicazioni quotidiane o periodiche contrarie al Regime; 4) scioglimento di tutti i partiti, associazioni e organizzazioni che esplicano azione contraria al Regime; 5) istituzione del confine di Polizia per coloro che abbiano commesso o manifestato il deliberato progetto di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordini sociali, economici e nazionali costituiti nello Stato o a menomarne la sicurezza ovvero a contrastare o ad ostacolare l'azione dei poteri dello Stato; 6) determinazione di severe sanzioni contro chiunque porti indebitamente la divisa o i distintivi di un ente, associazione o istituto costituito od operante nello Stato e particolarmente la divisa o i distintivi delle organizzazioni del Regime; 7) istituzione del servizio di investigazione politico presso ciascun comando di legione della Milizia.

Il disegno di legge per la Pena di morte

Il Guardasigilli propone ed illustra al Consiglio che approva il disegno di legge concernente i provvedimenti per la difesa dello Stato. Il disegno di legge che sarà presentato immediatamente al Parlamento è il seguente:

Art. 1. — Chiunque commetta un atto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re o del Reggente è punito con la morte. La stessa pena si applica se il fatto sia diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale della Regina, del Principe Ereditario o del Capo del Governo.

Art. 2. — Sono egualmente puniti con la morte i delitti preveduti dagli articoli 104, 107, 108, 120, 252 del Codice Penale.

Altre severe sanzioni
Perdita della cittadinanza e confisca dei beni

Art. 3. — Quando due o più persone concertano di commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli, sono punite per il solo fatto del concerto con la reclusione da 5 a 15 anni. I capi promotori e organizzatori sono puniti con la reclusione da 15 a 30 anni. Chiunque pubblicamente o a mezzo della stampa istiga a commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli o ne fa l'apologia, è punito per il solo fatto dell'istigazione o dell'apologia con la reclusione da 5 a 15 anni.

Art. 4. — Chiunque ricostituisce anche sotto forma e nome diverse associazioni, organizzazioni o partiti disciolti per ordine della pubblica autorità è punito con la reclusione da 3 a 10 anni, oltre all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Alla stessa pena soggiace chi fa in qualsiasi modo propaganda della dottrina, dei programmi e dei metodi di azione di tali associazioni, organizzazioni o partiti.

Art. 5. — Il cittadino che fuori del territorio dello Stato diffonde o comunica voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero, o svolga comunque un'attività tale da recare nocumento agli interessi nazionali è punito con la reclusione da 5 a 15 anni o con la interdizione perpetua dai pubblici uffici. Nell'ipotesi preveduta nel presente articolo la condanna pronunciata in contumacia importa la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni. La perdita della cittadinanza non influisce sullo stato di cittadinanza del coniuge e dei figli del condannato. Tutte le alienazioni di beni fatte dal condannato dopo commesso il reato e nell'anno antecedente a questo si presumono fatte in frode dello Stato e i beni medesimi sono compresi nella confisca e nel sequestro. Gli effetti della condanna in contumacia di cui ai precedenti capoversi, cessano con la costituzione o con l'arresto del condannato; in tale caso i beni gli sono restituiti nello stato in cui si trovano, salvo i diritti legittimi acquisiti dai terzi.

Art. 6. — Il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero uno dei delitti preveduti dai precedenti articoli, è punito a norma della presente legge e giudicato nel Regno, benchè sia stato già giudicato all'estero. In caso di condanna in contumacia di un cittadino, si applicano le disposizioni dello articolo precedente.

Art. 7. — Per i delitti preveduti nella presente legge quando concorrano circostanze che a termini del codice penale importano una diminuzione di pena, il giudice ha facoltà di sostituire alla pena di morte l'ergastolo e di diminuire le altre pene non oltre il terzo. Per gli stessi delitti tutti coloro che in qualsiasi modo siano concorsi a commetterli sono puniti con le pene stabilite dalla presente legge.

Art. 8. — La competenza per i delitti previsti dalla presente legge è devoluta a tribunali speciali costituiti da un presidente scelto tra gli ufficiali generali del R. Esercito, della R. Marina o della R. Aeronautica o della Milizia Volontaria, e di cinque ufficiali della Milizia aventi grado di console tanto in servizio attivo permanente quanto in congedo. La costituzione di tali tribunali è ordinata dal Ministro della Guerra che ne determina il numero, la sede e la composizione.

Nei procedimenti per i delitti previsti dalla presente legge si applicano le norme del codice penale per l'Esercito sulla procedura penale in tempo di guerra.

I procedimenti per i delitti previsti dalla presente legge in corso al giorno della sua attuazione sono devoluti nello stato in cui si trovano alla commissione dei tribunali speciali di cui la prima parte del presente articolo.

Art. 9. — Nulla è innovato circa la facoltà conferita al Governo con la legge 24 dicembre 1925, N. 223.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e cessa di aver vigore dopo cinque anni da tale data. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di chiedere al Parlamento la proroga della legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato per un ulteriore termine di quattro anni. La legge sarà anche opportunamente modificata.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.30 e tornerà a riunirsi oggi stesso alle 16.

La ripresa pomeridiana

Il Duce assume il Ministero dell'Interno

S. E. Federzoni Ministro per le Colonie

Largo rimaneggiamento nei Sottosegretariati

Le comunicazioni del Capo del Governo

ROMA, 5.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; Segretario onorevole Suardo.

Il Capo del Governo comunica che l'on. Federzoni lo ha pregato di considerare l'opportunità di esonerarlo dall'ufficio di Ministro dell'Interno e che egli ha proposto a S. M. il Re l'accoglimento di questa domanda ed ha espresso all'on. Federzoni, anche a nome del Consiglio dei Ministri, unanime un'attestazione pienissima di solidarietà, di simpatia e di plauso per l'opera fin qui compiuta.

Il Capo del Governo comunica altresì che l'on. Principe Pietro Lanza di Scalea lo ha pregato di accettare le sue dimissioni dall'ufficio di Ministro delle Colonie e che egli ha proposto a S. M. l'accoglimento della domanda.

Il Primo Ministro ha ringraziato molto cordialmente l'on. Di Scalea per la opera da lui esplicata durante la sua permanenza alla Direzione di quel dicastero.

Il Ministero dell'Interno con decreto in Corso verrà assunto da S. E. il Capo del Governo.

Con altro decreto in corso l'on. dott. Luigi Federzoni è nominato Ministro per le Colonie.

Dimissioni e nomine di Sottosegretari

Il Primo Ministro riferisce infine di avere accolte e proposte a S. M. il Re, dopo di aver ringraziato gli interessati del buon servizio prestato, le dimissioni dei seguenti Sottosegretari:

Suardo on. avv. conte Giacomo, Sottosegretario alle Corporazioni;

Teruzzi on. Attilio, Sottosegretario al Ministero dell'Interno;

Cantalupo on. Roberto, Sottosegretario alle Colonie;

D'Alessio on. avv. Francesco, Sottosegretario alle Finanze;

Bonzani on. senatore generale Alberto, Sottosegretario all'Aeronautica;

Balbo on. dott. Italo, Sottosegretario all'Economia Nazionale;

Peglion on. prof. Vittorio, Sottosegretario per l'Economia Nazionale;

Romano on. prof. Michele, Sottosegretario per l'Istruzione;

Celesia di Vegliasco on. avv. Giovanni, Sottosegretario alle Comunicazioni;

Panunzio on. prof. Sergio, Sottosegretario alle Comunicazioni;

Carusi on. dott. Mario, Sottosegretario alle Comunicazioni.

Con altri decreti in corso i sottonotati deputati sono nominati sottosegretari di Stato per i dicasteri di cui appresso:

Suardo on. avv. conte Giacomo, Sottosegretario per l'Interno;

Bolzon on. Pietro, Sottosegretario per le Colonie;

Suvich on. avv. Fulvio, Sottosegretario alle Finanze;

Frignani on. avv. rag. Giuseppe, Sottosegretario all'Economia Nazionale;

Bastianini on. dott. Giuseppe, Sottosegretario all'Economia Nazionale;

Bisi on. Tommaso, Sottosegretario all'Economia Nazionale;

Bodrero on. dott. prof. Emilio, Sottosegretario all'Istruzione;

Balbo on. dott. generale Italo, Sottosegretario per l'Aeronautica;

Bottai on. dott. Giuseppe, Sottosegretario delle Corporazioni;

Pala on. Giuseppe, Sottosegretario alle Comunicazioni;

Martelli on. prof. Alessandro, Sottosegretario alle Comunicazioni;

Pennavaria avv. Filippo, Sottosegretario alle Comunicazioni.

Il Senato si riunirà il 16 corrente

ROMA, 5 (ufficiale).

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica il giorno 16 corrente alle ore 15.

La convocazione della Camera

ROMA, 5.

Stamane è stato affisso alla Camera dei Deputati l'ordine del giorno della seduta di martedì 9 novembre 1925 alle ore 16. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni della Presidenza.

I premi pei buoni del tesoro

ROMA, 5.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del Tesoro novennali. Per la prima serie il premio di un milione è stato assegnato al buono n. 368.493. Quello di lire centomila al buono n. 1.722.352. Quello di lire cinquantamila al numero 1.981.379. Quello di lire diecimila al buono n. 1.147.019 e i quattro premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente ai buoni n. 394.479; 1.129.910; 588.232; 1.461.927.

Il fervido messaggio delle Medaglie d'oro a S. E. Mussolini
"Invochiamo provvedimenti anche più duri"

ROMA, 5.

Questa sera prima della riunione del Gran Consiglio le tre Medaglie d'oro Tognoni, Vitali e De Cesaris, hanno rimesso a S. E. Mussolini il seguente messaggio a nome del gruppo delle Medaglie d'oro:

«Roma, dal Palazzo Venezia, 5 novembre 1926 — Duce, noi, che abbiamo l'orgoglio di esservi stati vicini dall'inizio della nostra riscossa e vi siamo rimasti fedeli nelle ore più grige, noi, che per bocca di Giorgio Tognoni esprimemmo all'Augusteo nell'anniversario della Marcia su Roma nel 1924 la nostra immutabile fedeltà alla causa del Fascismo (ed ora quello il periodo della diserzione e della viltà), fieri di avere dato nelle due grandi guerre il contributo del nostro cuore e del nostro braccio, in questa ora in cui gravi decisioni s'impongono per la salute della Patria, desideriamo che a voi giunga la voce della nostra indefettibile devozione, che riassume la devozione di tutto il popolo. Noi vogliamo che voi sappiate che consideriamo la vostra salute sacra ai destini della Patria e invochiamo provvedimenti anche più duri di quelli oggi annunciati, perchè, con la salvezza della vostra vita, sia fatta sicura la via di grandezza che avete tracciato all'Italia e che le nostre legioni vogliono percorrere infallibilmente sotto il vostro comando sino alla meta».

Vibrante dimostrazione di affetto al Duce alla Corte dei Conti

ROMA, 5.

Oggi inaugurandosi alla Corte dei Conti il nuovo anno giudiziario ha avuto luogo dinanzi alle Sezioni unite della Corte stessa una solenne e severa cerimonia per stigmatizzare i nefandi attentati che in breve periodo di tempo si sono ripetuti contro la persona del Capo del Governo. Erano presenti i Presidenti, i Consiglieri della Corte, i referendari, i funzionari in grandissimo numero.

Il Presidente capo S. E. Peano ha pronunciato parole di deplorazione per i vani tentativi che hanno avuto eco profonda nei sentimenti di illimitata devozione verso il Duce che oggi animano tutti gli italiani, ha espresso quindi la profonda indignazione sua e della Corte e in pari tempo i sensi di viva esultanza già direttamente manifestati al Capo del Governo per lo scampato pericolo augurando che la Divina Provvidenza conservi a lungo alla Patria la preziosa esistenza di Benito Mussolini, il quale con infaticabile energia e attività prepara l'avvenire della futura grandezza d'Italia.

Ha parlato poi il rappresentante del Pubblico Ministero comm. Alfredo Pistolesi a nome della Procura Generale della Corte. Egli, associandosi alle parole di S. E. il Presidente e ricordata l'opera gigantesca di rinnovazione e di ricostruzione cui attende il Governo Nazionale, si è violentemente scagliato contro l'odio settario degli avversari del Regime che tramano nell'ombra contro la sicurezza della Patria. Avversari venduti allo straniero che mal tollera la crescente potenza dell'Italia, o appartenenti a quella schiera di persone cui il nuovo Governo è riuscito a togliere ogni responsabilità di dannosa dominazione e ingerenza nella cosa pubblica.

Ha espresso quindi il suo fervido augurio per la salvezza del Duce manifestando in pari tempo la certezza che Dio protegga Mussolini perchè protegge l'Italia!

Le parole di S. E. il Presidente e del Rappresentante del P. M. sono state accolte dalle più vive ed unanimi approvazioni.

La fraternità del Partito pel truce episodio di S. Pietro del Carso

ROMA, 5.

Il Segretario Generale del P. N. F. ha inviato al generale Monesi di Trieste il seguente messaggio:

«Criminale attentato contro Camicie nere di S. Pietro del Carso dimostra ferocia implacabile nostri avversari e consacra col sangue fedeltà militi allogeni. Pregola recare fraternità Partito ai feriti e fiori salma milite ucciso. Saluti. — AUGUSTO TURATI».

Il Duce passerà in rivista il giorno 11 le truppe di Roma

ROMA, 5.

L'11 corrente, genetliaco del Re, le truppe del presidio della Capitale saranno passate in rivista dal Capo del Governo. Verrà pure solennemente effettuato il passaggio di consegna della bandiera del 3° reggimento artiglieria pesante al 13° artiglieria da campagna.

L'anno accademico
Inaugurato all'università di Pisa

PISA, 5.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università, presenti il Cardinale Maffi, i senatori Quierolo e Bianchi, l'on. Buffarini e tutte le autorità civili e militari.

Dopo la relazione applauditissima del Rettore prof. Anucco, tenne il discorso inaugurale il prof. Stecchini della facoltà di giurisprudenza sul tema: «La eredità di Roma».

L'acqua del Piave alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 5.

Alle ore 16 la squadra dell'«Audax» di Rovigo, con in testa il proprio gagliardetto azzurro, si è recata al Vittoriano per deporre dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto la borraccia d'argento che conteneva in due ampolle di cristallo l'acqua del fiume Piave.

Il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, era a ricevere i ciclisti che sono giunti accompagnati dall'on. Vincenzo Casalini. Questi ha pronunciato brevi parole per rilevare l'alta significazione dell'offerta.

Il senatore Cremonesi nel prendere in consegna il sacro simbolo della gloriosa resistenza italiana, ha assicurato i forti giovani del Polesine che egli lo custodirà gelosamente e quando sarà approntato l'apposito museo, lo collocherà tra i cimeli che testimoniano la gloria delle armi vittoriose d'Italia.

Ad un cenno dell'on. Casalini, i giovani di Rovigo ed il pubblico che ha assistito alla breve e commovente cerimonia, si sono genuflessi restando un minuto in raccoglimento, indi dopo avere salutato romanamente i ciclisti di Rovigo hanno lasciato il Vittoriano.

L'Ungheria vorrebbe a Fiume uno sbocco al mare

ROMA, 5.

E' risaputo che l'Ungheria anela ad uno sbocco al mare. E' naturale che gli ungheresi preferirebbero che questo fosse a Fiume che sotto la duplice monarchia asburghese fu il porto di essi e che ha coll'Ungheria una rapida importante rete di comunicazioni. La Jugoslavia che attigua a Fiume possiede il porto di Bussak, ha replicatamente fatto a Budapest offerte vantaggiose per attirare ivi il traffico ungherese. Il Governo di Belgrado approfittò della recente «detente» con la Nazione magiara per proporre le concessioni di una zona franca in Sussak. L'Ungheria non ha respinto l'offerta ma certamente le sue preferenze rimangono sempre per Fiume.

La «Radio Nazionale» crede che sia molto probabile un accordo fra i gabinetti di Roma e di Budapest sopra un tale argomento che ha una notevole importanza per la prosperità di Fiume. Anche nei circoli ufficiali ungheresi si dà già per raggiunto l'accordo con l'Italia.

Un cane salva 50 mila lire al padrone

VERCELLI, 5.

Un caso curiosissimo di fedeltà di un cane, è capitato in questi giorni a Santhià. Il mugnaio Barbisio Luigi si recava a Vercelli per pagare una partita di riso e transitando in bicicletta, seguito dal suo fedele cane, gli cadeva dalla macchina la borsetta contenente la somma di 50 mila lire. Il cane, afferrata la borsa, la portava fino a che il Barbisio, voltandosi per chiamare la povera bestia, si accorgeva che gli aveva salvato il prezioso peculio.

La visita del Maresciallo Cadorna e del comm. Rossi al Cairo
ENTUSIASTICHE DIMOSTRAZIONI

CAIRO, 5.

La sera del 3 corrente sono giunti al Cairo S. E. il Maresciallo Cadorna ed il comm. Amilcare Rossi accolti entusiasticamente da una folla imponente e ricevuti da autorità ed Associazioni. La mattina del 4 si è svolta al cimitero la solenne cerimonia di commemorazione dei Caduti con straordinaria affluenza di folla. Sono intervenuti i Comitati dei Combattenti francesi e belgi. Il vicario apostolico Nuti ha celebrato la messa al campo. Tutti i rappresentanti dei Combattenti anche stranieri hanno inneggiato all'Esercito italiano esaltando il contributo da esso dato alla vittoria e la rinascita dell'Italia fascista tra lo entusiasmo generale.

Nel pomeriggio al teatro Cursal Dalbagni, il comm. Rossi ha tenuto una conferenza che è riuscita un'apoteosi dell'Esercito italiano, del Regime fascista e del Capo del Governo italiano. Entusiasticamente sono stati accolti il messaggio inviato da S. E. Mussolini al comm. Rossi da Forlì ed il messaggio dell'on. Turati. Il maresciallo Cadorna ed il comm. Rossi sono stati festeggiatissimi. La popolazione nelle strade invocava con insistenza una visita di S. E. Mussolini al Cairo. La stampa specialmente quella araba si è associata con molta simpatia all'avvenimento.

Il maltempo nel genovese
LA MINACCIOSA PIENA DEL PO

GENOVA, 5.

La pioggia ha continuato a cadere senza interruzione e con violenza dalla notte di ieri l'altro fino a ieri sera ed ha prodotto allagamenti e franamenti, alcuni dei quali abbastanza gravi, in Genova e nei dintorni.

GONZAGA, 5.

Le acque del Po, in continuo aumento destano preoccupazione. A causa della corrente impetuosa sono stati ritirati, onde non farli asportare dalla piena, i ponti in Chiatte di Motteggiano, di Borgoforte e di S. Benedetto Po.

Gli scherzi di un fulmine

VARALLO SESIA, 5.

L'agricoltore Angelo Peironi di Varallo si recava a Romagnano sopra un calesse quando veniva sorpreso dal temporale ed un fulmine cadde sul traino colpendo al Peironi la tasca destra.

Riavutosi dallo spavento per la scossa patita, egli si accorgeva che la saetta gli aveva bruciato un libretto di risparmio della Banca e cinque biglietti da cento che esso conteneva.

Il fortunatissimo Peironi riportò solo una scottatura al costato e la bruciatura della giubba.

La fila del complotto catalano

Altri arresti - Sequestri di armi e munizioni

I provvedimenti del Governo spagnolo

PARIGI, 5.

L'Agenzia «Havas» ha da Perpignano: Quattordici congiurati sono stati arrestati a Saint Laurent de Cerdans. Il numero totale degli arresti operati in Catalogna raggiunge la cifra di 125. Si propende a credere che i depositi di armi siano numerosissimi nei dipartimenti vicini alla frontiera e si vanno ricercando attivamente. In Spagna continua la calma, ma il Governo spagnolo ha mandato due reggimenti della guardia civile al confine. I giornali spagnoli, severamente censurati, non parlano della scoperta del complotto al confine.

Gli scopi dei cospiratori

PERPIGNANO, 5.

L'ex colonnello Francisco Macia ed i suoi tre luogotenenti hanno passato la notte all'albergo sotto la stretta sorveglianza della polizia. Depositi di armi e munizioni sono stati trovati a Villa Demise, a Pras De Mollo, al momento dell'arresto del Macia. E' stata anche confiscata una grande quantità di pane presso un fornaio di Pras de Mollo destinata al rifornimento dei congiurati, al momento del loro passaggio in Ispagna. Lo scopo dei cospiratori era di oltrepassare la frontiera è in numero di 600 per attirarvi le truppe spagnole e sguernire così la Piazza di Barcellona, che elementi locali avrebbero investito. Essi avrebbero stabilito tre o quattro depositi di armi e munizioni. Si ricercano ancora i congiurati disseminati nelle montagne o specialmente tre o quattro luogotenenti di Macia. I catalanisti arrestati a Perpignano non sono prigionieri detenuti ma semplicemente trattenuti per verificare le loro identità o per essere interrogati. Essi possono scrivere in francese alle loro famiglie per rassicurarle sulla loro sorte, ma la loro corrispondenza è controllata.

LIONE, 5.

E' stato arrestato alla stazione di Lione un individuo che ha confessato di essersi allontanato dal complotto catalano. Vi sono stati trovati indosso 100 mila franchi. Non essendo stato rilevato alcun reato a suo carico, è stato rimesso in libertà.

MONTPELLIER, 5.

Sono state scoperte lungo la ferrovia armi, munizioni ed esplosivi che si suppongono essere stati abbandonati dai congiurati spagnoli.

Ricciotti Garibaldi interrogato dalla polizia francese

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Nizza che il colonnello Ricciotti Garibaldi è stato chiamato al Commissariato di polizia dove ha subito un lungo interrogatorio. Il colonnello ha chiesto di essere condotto a Parigi per spiegarsi davanti al Ministero dell'Interno e davanti al Direttore Generale della pubblica sicurezza. I giornali aggiungono che questa domanda, trasmessa telefonicamente al Ministero dell'Interno, è stata accolta.

Notizie brevi

IL PRINCIPE EREDITARIO è giunto ieri sera a Pisa proveniente da Torino e diretto a S. Rossore.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA i Mutilati italiani residenti a Parigi accompagnati da camerati francesi si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sotto l'arco di trionfo.

IL PRESIDENTE della Repubblica polacca aprirà personalmente la sessione ordinaria delle Camere il 13 corrente nel castello reale di Varsavia.

IL REICHSTAG ha approvato un bilancio supplementare di 802 milioni di marchi dei quali 572 milioni dovranno essere procurati mediante prestiti.

CRONACA PROVINCIALE

L'anniversario della Vittoria
celebrato in Provincia

A Nimis

Con spontanea e meravigliosa rispondenza della popolaziona ebbe luogo la commemorazione dell' VIII.° annuale della Vittoria.

Alle ore 9.30, Combattenti, Fasciti, Consiglio Comunale, Scuole, Balilla e popolo intervennero alla Messa in suffragio degli eroici figli del Comune Caduti per la maggior grandezza della Patria. Monsignor Alessio Beniamino rievocò nobilmente il sacrifizio compiuto dai Caduti per il bene e la fortuna della gran Madre comune.

Dopo la Messa tutti gli intervenuti, preceduti dalla Banda locale, si recarono in corteo al Monumento dei Caduti ove il Presidente dell'Associazione Combattenti, Colonnello Boaria, pronunciò il discorso commemorativo.

Egli cominciò col domandarsi perchè il Tempo nella sua opera di corrosione non aveva ancora attenuato il ricordo della Vittoria e non aveva diminuito nel cuore di ogni italiano la devozione e la riconoscenza verso coloro che avevano fatto olocausto della loro giovane esistenza. E rispose che ciò doveva ricercarsi nel fatto che l'ideale, per il quale molti erano morti e tutti i combattenti avevano date le loro forze, non era rimasto vano sogno o parola, ma si era tramutato e stava affermandosi in superba realtà.

L'Italia è ora rispettata e temuta e le sue ali possenti stanno per spiccare il volo verso più alti destini. Dimostrò che lo sforzo fatto lo si deve esclusivamente alla disciplina, fonte di ordine, di progresso e di benessere per i laboriosi coadiutori alla grande opera rigeneratrice.

I malvagi solo chiedono al caos, al disordine, al regresso, la soddisfazione delle loro brame malvagie.

Ricordò come su l'Italia sia fisso lo sguardo del mondo intero, provocando sentimenti di entusiasmo, di ammirazione, ma purtroppo anche d'invidia e di odio.

I nemici della Patria hanno ancor ieri armato un braccio omicida per colpirla al cuore ed arrestarne il respiro prosperoso e fortunoso.

Rammentò che il S. Padre, nel suo grande amore per la Patria, volle superate tutte le ipocrisie diplomatiche e personalmente attestare al Capo del Governo, il suo dolore per l'odioso attentato e la sua soddisfazione per lo scampato pericolo.

E da ogni parte d'Italia e del mondo vennero innalzati osanna di ringraziamento. Sorse solo qualche voce di perdono.

Perdono no, esclama l'oratore, il perdono è negazione, la punizione è affermazione. Il perdono incita i delinquenti a perseverare nel delitto, la punizione li arresta o li annulla. Ricorda l'invocazione a Jehova dell'antico popolo Ebraico: «Distruggete e sterminate i nemici d'Israele», e vuole che questa invocazione sia quella dei Combattenti «Distruggete e sterminate i nemici della Patria».

Rammenta che subito dopo la guerra i Combattenti vennero derisi ed i gloriosi mutilati percossi, mentre i vili disertori salivano la gradinata di Montecitorio.

Un uomo scelto da Dio ha ripristinati quei valori morali che i criminali avevano trascinati nel fango.

Terminò dicendo che i Combattenti dovevano vegliare costantemente sulla vita del loro Capo, e, come oculate sentinelle colpire senza esitazione o pietà chi tentava violare la consegna.

«Le anime dei nostri fratelli Caduti, che aleggiano attorno a noi ora e sino quando sarà compiuta l'opera grandiosa per la quale hanno data la vita, proteggeranno il Duce da ogni vile attentato».

Dopo un triplice evviva alla Patria, al Re ed al Duce, prende la parola il Sindaco, Segretario Politico del Fascio locale, dott. Verona, il quale rievocando il quarto attentato contro la vita del Capo dello Stato e del Fascismo avverte che i Combattenti ed i Fascisti mai disarmeranno di fronte agli ignobili traditori della Patria, e daranno tutta la loro vita per il raggiungimento di quell'ideale di grandezza, per il quale sorse ed ingiganti il Fascismo.

«E quando ci avrà raggiunta la vecchiaia» egli esclama, rivolgendosi ai giovani Balilla, «voi raccoglierete il nostro retaggio ed il nostro ultimo respiro per la Patria».

Ed a Voi Insegnanti vostro dovere sarà quello di foggiare in questi giovani fanciulli cuori di leoni e non di pecore, perchè di leoni e non di pecore ha ed avrà bisogno il nostro paese.

Dopo la commemorazione ed il saluto alle Bandiere, la popolazione commossa proruppe in un inno superbo alla Patria ed in una violenta imprecazione ai traditori di Essa.

A Tavagnacco

Anche Tavagnacco e le sue frazioni hanno festeggiato solennemente la fatidica data della Vittoria. Alle ore 10 sotto la direzione del Segretario Politico della Sezione del P. N. F. si è formato davanti alla residenza Comunale un corteo che ha portato le corone di omaggio ai Monumenti ai Caduti di Cavallicco e Adegliacco.

Il Segretario Politico davanti ad ogni Monumento fece l'appello degli eroici frazionisti Caduti per la Patria ed a ogni chiamata il popolo rispose con la solennità del rito.

Dopo aver deposte le corone, il corteo si diresse alla Chiesa di Adegliacco dove assistè ad una Messa solenne ed a un Te Deum per la salvezza del Duce.

Alla cerimonia parteciparono anche i frazionisti di Tavagnacco.

Nel pomeriggio, nella Chiesa parrocchiale di Tavagnacco fu celebrato un Te Deum con l'intervento della popolazione di Adegliacco.

Va notato che in questa data memorabile, le frazioni hanno dimenticato ogni vecchio spirito campanilistico per unirsi a ricordare i Caduti del Comune e lo scampato pericolo del Duce degli italiani.

A Cividale

Abbiamo dato ieri notizia delle cerimonie svoltesi per celebrare l'anniversario della Vittoria. Aggiungiamo ora il testo del vibrante manifesto nella solenne occasione pubblicato dal Presidente della locale Sez. Combattenti, dott. Alfredo Mazzocca d'accordo coi Dirigenti del Fascio locale e della Sezione Mutilati.

Mutilati!
Combattenti! Fascisti!

Otto anni or sono per monti e valli lo sparuto nemico, incalzato dalle travolgenti schiere dei nostri eroi, cercava invano sfuggire all'ultima vergogna.

I guerrieri d'Italia, obliato il lungo martirio, le veglie, gli agguati tra le nebbie fosche del Piave e sulle pendici del Grappa, volavano esultanti alla aspra fatica con l'ali che la gloria donava al loro valore.

Oh! ricalcare vittoriosi quel suolo già percorso nell'ambascia della lampeggiante irruenza degli assalti; palmo a palmo conquistato in visioni che trasportano a non immaginati ardimenti e ataviche virtù, retaggio delle invitte legioni romane!

Ricalcare vittoriosi quel suolo, sacro per tanti eroismi, per l'epica silenziosa virtù del Fante, ignorato eroe, le cui sacre spoglie non distigue l'una dalla altra alcuna marmorea stele, ma il cui unico volto impresso dell'angosciosa sublimità del sacrificio è presente al cuore d'ogni italiano.

Quel suolo, già abbandonato col più tragico dolore, riprenderlo da vincitori e ridare alle madri, ai figli le bramate sembianze, ridare alla Patria l'orgoglio e la Gloria del loro provato valore.

Mutilati! Combattenti! Fascisti!

Questa è la Gloria del 4 Novembre!

E quando nemici di dentro e di fuori traviati e perversi, tentarono sfrondar l'alloro, nuovamente rifulse il sicuro destino d'Italia col sorgere del genio di Colui che guidò le fedeli legioni alla conquista civile di Roma e ridà alla Patria l'antico prestigio.

Cividale, 4 novembre 1926.

Sezione Mutilati
Sezione Combattenti — Sezione Fascista

I Combattenti parteciparono compatti nella serata alla Fiaccolata e quindi si riunirono a fraterno convegno all'Albergo «Friuli». Quivi tra il più cordiale cameratismo, fu inneggiato al Duce, valorizzatore della Vittoria, e al benemerito Presidente della locale Sezione Combattenti dott. Mazzocca.

Echi delle manifestazioni in Provincia per la salvezza del Duce

A Sagrado

La notizia del criminale attentato, produsse una generale esecrazione in tutta la cittadinanza. La borgata s'imbandierò subito in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce. Il Segretario politico del Fascio pubblicò un manifesto in cui stigmatizzava l'attentato e affermava la devozione incondizionata dei fascisti al Capo del Governo. Furono inviati telegrammi d'omaggio all'on. Mussolini dal Podestà e dal Fascio locale.

Alla sera gli edifici pubblici e privati furono illuminati.

A Campoformido

Pure qui il nuovo attentato al Duce, salvatore d'Italia, fu appreso con indignazione e raccapriccio, sentimenti però subito superati dall'esultanza nel saperlo anche questa volta incolume, per la protezione dell'Onnipotente Iddio. Il signor Podestà nella circostanza spedì un telegramma al Ministro dell'Interno.

Da CIVIDALE
Assemblea del Fascio

(5). — Tutti gli iscritti del Fascio cividalese di Combattimento, sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà domani sabato 6 corrente alle ore 20.30 precise presso la sede.

Non sono ammesse assenze ingiustificate. Il presente comunicato serve di avviso personale.

Il Segretario Politico
Riccardo Rocchetti

Echi del 4 novembre

Al di fuori delle della grandiosa manifestazioni svoltesi ieri per festeggiare la Vittoria, e non della manifestazione corale. Per iniziativa del Fascio fu organizzata una fiaccolata, che percorse le vie della città con in testa la banda cittadina che suonò inni patriottici, ripetuti poi sotto la Loggia del Caffè San Marco.

I Combattenti nella sera stessa si radunarono all'Albergo al Friuli. Tutti gli uffici pubblici erano illuminati e così la targa di bronzo recante il Bollettino della Vittoria che è murata sotto al Municipio.

Monumento ai Caduti in guerra

La Giunta Municipale, valendosi delle facoltà concesse al Consiglio Comunale, ha d'urgenza deliberato di sollecitare il progettista ed esecutore del monumento, lo scultore prof. Aurelio Mistruzzi, a consegnare la grande opera d'arte nel più breve tempo possibile, pregandolo anche di scegliere il posto nel quale dovrebbe sorgere il monumento stesso. La Giunta deliberò pure, in seguito alla delega avuta, di costituire il Comitato esecutivo, nelle persone dei signori: Sindaco: a presidente; il presidente dell'Associazione Combattenti, il presidente dell'Associazione Mutilati; il Segretario politico del Fascio di Combattimento; ing. cav. Vittorio Moro; ing. cav. Nelusco Zorzi, prof Ruggero della Torre, membri; Antonio Cibant segretario.

Scuola di coltura fascista

Sono aperte le iscrizioni alla scuola per i rami di coltura. Per l'iscrizioni rivolgersi alla sede del Fascio di Combattimento, dove è esposto il programma dettagliato di ogni singolo corso. L'utilità di questa scuola che con tanto senno il Fascio ha istituita, non ha bisogno di parole reclamistiche; basta tener presente il magnifico risultato che ha assunto nel primo anno.

Funebri

Seguirono ieri i funebri della compianta signora Gisella Piani, deceduta dopo pochi giorni di malattia. I funerali riuscirono una larga manifestazione di cordoglio per il concorso numeroso di presenti e di amici. Molte le corone di fiori.

Ai congiunti tutti rinnoviamo condoglianze.

BENEFICENZA

La famiglia del dott. cav. Antonio Sartogo, ha offerto L. 10 alla Casa di Ricovero per onorare la memoria di Gisella Piani.

CINE CORTE

Domani, sabato, e domenica verrà proiettato al Cine Corte l'avventuroso dramma «Mister Radio» con Luciano Albertini. La proiezione sarà accompagnata da orchestrina.

TRATTENIMENTO DANZANTE

Questa sera sabato nella sala del Caffè Longobardo si terrà l'abituale festino danzante al quale può partecipare chi è fornito di biglietto d'invito

Da PORDENONE
Problemi economici

(5). — Come abbiamo pubblicato poco tempo fa, il Fascio di Pordenone aveva preso in esame l'idea di costituire degli spacci cooperativi per gli operai, allo scopo di poter fornir loro i generi di prima necessità al prezzo di costo. La rapida rivalutazione della lira ha convinto però dell'impossibilità di attuare un tale progetto dato che i prezzi allo ingrosso sono oggi soggetti a rapide e durature diminuzioni. Il problema che oggi si presenta e che deve essere risolto è quello di adeguare i prezzi all'ingrosso a quelli al minuto, di rendere ciò quest'ultimi più sensibili ed effettivamente dipendenti dai primi.

Al fine di risolvere il problema posto in questi termini, il Fascio di Pordenone ha nominata una Commissione della quale ha chiamato a far parte i signori Angelo Tomadini per i fornai e pastifici; Paolo Coran per gli esercenti; Alceo Castellani, Segretario dei Sindacati, G. Bertonsin, Segretario dell'Associazione fascista Commercianti ed Esercenti; Petris Carlo per i macellai; co dott. Arturo Cattaneo segretario politico del Fascio; Bortolini Domenico presidente della Cooperativa di Consumo di Torre; Zotti Renato per gli impiegati; Vicenzin Bernardo per gli operai, Della Flora Nicolò, lavoratore agrario, cav. Francesco Ascoini e Venier Salvio per i grossisti.

Dalla collaborazione fattiva dei suddetti rappresentanti delle varie categorie di cittadini ci ripromettiamo, un lavoro fattivo e ottimi risultati pratici.

IL MERCATO DI S. MARTINO

Il tradizionale mercato di S. Martino verrà tenuto quest'anno il giorno 13 corrente e prevediamo un'affluenza straordinaria.

Da MANIAGO
L'inaugurazione del Gagliardetto del Sindacato Coltellinai

(5). — Domani sera, sabato, alle ore 17.30, nel Teatro di Maniago, avrà luogo una simpatica cerimonia sindacale, alla quale interverranno i fascisti, i sindacalisti e le autorità locali e dei paesi limitrofi: l'inaugurazione del gagliardetto del fiorente Sindacato fascista operai coltellinai.

Alla cerimonia, preparata con molta solerzia dal Segretario dei Sindacati, dr. Piazza, interverrà il Commissario straordinario della Corporazioni, Alberto Consarino, designato quale oratore ufficiale.

Da TRICESIMO
La serata patriottica alla 3ª rappresentaz. della "Schiarnete"

(5) La clemenza del tempo ha favorito una nuova pienona al nostro Teatro Sociale. Automobili, autocorriere e tram portarono da ogni angolo spettatori ansiosi di assistere a questa ricomposizione della «Schiarnete».

Dite che da Osoppo è calata tutta la gente appassionata, ove l'«Osovane» tien fronte a grandiosi successi di paese in paese; da Gemona le autorità di quella cittadina, da Buia la spigliata compagnia di dilettanti, da San Daniele e in fine da Udine tutti si concentrarono nell'attesa di vedere, di sentire, ciò che i tricesimani modestamente e giojosamente sanno fare.

I posti sono esauriti; una infinità di persone dovettero ritornarsene ai propri lari, causa l'esaurito completo.

Per fortuna, che si ripeterà sabato e domenica 7 corrente.

E veniamo alla serata, iniziata, veramente con qualche minuto di ritardo.

Al presentarsi del maestro Angelo Bertoli, la folla scroscia in applausi. Il maestro risponde ringraziando.

S'inizia lo spettacolo con la marcia reale, mentre applausi ed evviva echeggiano dalle logge alla platea; seguirono fra deliranti acclamazioni del pubblico che in piedi acclamava «Giovinezza» e l'Inno del Piave.

Seguì quindi l'operetta. L'apparire delle leggiadre signorine, vestite negli antichi costumi delle contadine di un tempo... il pubblico applaude, entusiasmato, le brave coriste le quali iniziarono il primo atto.

La soprano signorina Maria Sbuelz (Anute) allieva di canto della maestra signora Giacconi, ha già conquistato le simpatie del pubblico con la sua voce gentile, forte e pastosa, alla quale non mancherà un brillante avvenire.

Anche il tenore (Laurinz) signor Mario Mazzoli, già noto per la valentia della sua voce fresca e modulata, raccolse, con la signorina Sbuelz, numerosi applausi, tanto che dovettero concedere il bis del loro duetto passionale.

Il baritono (Pieri) signor Walcher ebbe campo di far sentire la sua voce baritonale e non tralasciamo il basso signor Giosuè Bisiaco (sior Suali) che con tanto amore e con verve naturale disimpegnarono la propria parte.

Canto e recita proseguirono ordinati e ben intonati, riscuotendo molti applausi e bis a scena aperta.

Anche l'orchestra correttissima filò egregiamente sotto la direzione dell'istesso maestro signor Angelo Bertoli, il quale fu chiamato ad ogni fine di atto al proscenio, fatto segno a continui e ben meritati applausi.

Anche nell'intervallo del secondo atto l'orchestra eseguì marcie ed inni patriottici, di modo che la serata assunse un doppio significato. L'orchestra dovette pure bissare il preludio descrittivo dell'alba del secondo atto.

A conferma delle precedenti rappresentazioni, la «Schiarnete» va conquistandosi sempre maggiori simpatie e ci auguriamo che questo non lieve sacrificio del maestro Bertoli, ricompositore, degli artisti, e coristi e di quanti si sono adoperati per la riuscita di un sì grande spettacolo, venga coronato di nuovi successi attraverso i teatri del nostra grande Friuli.

Da S. DANIELE
Esempio da imitare

(5) — Il signor Pietro Bin conduttore della Trattoria «All'Americana», padre di un valoroso Caduto in combattimento e decorato di medaglia d'argento al valor militare e di un altro valoroso alpino tutt'ora vivente che sul Grappa si guadagnò i galloni di Aiutante di battaglia unitamente ad una medaglia di argento al valor militare, per onorare la memoria del diletto Caduto, nel giorno della Vittoria ha fatto le seguenti elargizioni:

Alla Congregazione di Carità L. 500 — Al Giardino d'Infanzia L. 200.

Le Istituzioni così largamente beneficate ringraziano il munifico donatore. Noi dal canto nostro, additiamo alla ammirazione del pubblico il generoso gesto del signor Bin, plaudendo al praticissimo modo di onorare Chi diede il proprio sangue alla Patria.

SOTTOSCRIZIONE PRO BALILLA

Il Fascio locale, su proposta del Segretario Politico, ha aperta una sottoscrizione «Pro Balilla» in segno di protesta per l'attentato al Duce. Le cartelle esposte nei vari negozi ed esercizi pubblici della cittadina, vanno ricoprendosi di adesioni numerose accompagnate da generosi versamenti

Da CAPRIVA
Nozze d'oro di un garibaldino

(5) — L'altro giorno il venerando vegliardo Giovanni Catinelli e la di lui consorte celebrarono il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, attorniati di una eletta accolta di parenti e di estimatori.

Il Catinelli, che a diciotto anni partecipò come volontario nella legione garibaldina prendendo parte alla battaglia di Digione, è un provato patriota che tutto diede, senza nulla chiedere, alla causa dell'irredentismo. E tale tradizione continuò il di lui genero, il ben patriota tricestino Giusto Salatei, che col Catinelli incessantemente operò per la liberazione delle terre italiane allora soggette all'Austria, sopportando persecuzioni e angherie da parte della polizia austriaca e tenendo sempre viva la fiamma dell'italianità.

La festa si svolse in una atmosfera di commovente intimità attraverso rievocazioni di ricordi di passione e di fede patria, nella villa Salatei di Capriva, presenti numerose personalità e vecchi amici di lotta, e si risolse in una esaltazione delle virtù del venerando soldato di Garibaldi e della di lui degna compagna. Non mancò una gradita improvvisata della banda musicale del paese, della quale le famiglie Catinelli e Salatei furono sempre sostenitrici.

Rinnoviamo su queste colonne ai coniugi Catinelli i più fervidi auguri per le nozze di diamante.

Cronache Goriziane

Sfregiano la bandiera nazionale

(5). — A Losazza di Vipacco elementi sovversivi allogeni dopo di aver tolto dalla scuola popolare una grande bandiera italiana, esposta in occasione della festa della Vittoria, l'avevano fatta a pezzi insudiciandola poi vergognosamente.

L'atto vandalico e malvagio ha sollevato profonda indignazione. I fascisti e i carabinieri si sono tosto messi alla ricerca dei colpevoli.

Furono arrestate una diecina di persone Dopo un esame degli arrestati, furono trattenuti tali Giuseppe Habergoj di anni 21 — Mattia Koritnik di anni 24 — Antonio Zvanut di anni 28. Come sospetti autori per aver partecipato alla esecrabile azione fuono denunciati alle autorità certi Antonio Misli e Antonio Ria, tutti residenti in quella località.

Feste francescane

Domenica 7 corrente a Montesanto alle ore 8 verrà solennemente celebrato il VII° Centenario Francescano. Il programma delle festività comprende la «Secunda Missa Pontificalis» del Pergolesi.

Alle 10.30 sotto la direzione del maestro Seghizzi, avrà luogo un concerto di musica classica, sostenuto dal valoroso coro della Corale Alpina Goriziana. Per l'occasione è stato organizzato uno speciale servizio di autocorriere della ditta ing. Ribi e Comp.

Furto

Ignoti ladri, rotta un'inferriata della finestra della cantina di Antonio Clausig, residente a Piedimonte del Calvario, riuscirono a derubare una botte di 50 litri di vino.

Quale sospetto autore del furto fu arrestato certo Giusto Bait, di anni 20, sorpreso in una grotta nei pressi del Vallone delle acque mentre, alla vista dei carabinieri, cercava di darsi alla fuga.

Torneo scacchistico

Domenica 7 corrente si inizierà al Caffè Garibaldi, il torneo scacchistico goriziano per l'anno 1926-27.

Giuocheranno tre categorie per ognuna delle quali è stato assegnato un ricco premio. Finora gli iscritti al torneo ascendono a 42.

Operette al Verdi

Anche questa sera numeroso pubblico si è dato convegno al Verdi per assistere alla bella produzione operettistica del «Boccaccio», del maestro F. Suppè, sostenuta brillantemente dalla brava compagnia Maieroni.

La simpatica coppia Angeletti-Lyses raccolse anche questa sera numerosi e vivi applausi. Alla fine tutti gli interpreti furono lungamente applauditi.

Quanto prima: «Mazurka bleu» di F. Lehar.

Corte d'Assise
Giuseppina Medved assolta

Presidente: cav. uff. Ferri; P. M.: cav. uff Dessy Cancelliere: Lutmann.

Questa mattina, davanti ai giurati comparve Giuseppina Medved, di anni 27, da Luico, imputata di infanticidio per aver il 27 agosto 1924, in Luico, al fine di uccidere, cagionato la morte per soffocazione del proprio infante non ancora iscritto nei registri dello Stato Civile.

Come si svolse il fatto

La sera del 27 agosto la Medved colta dalle doglie del parto, scese dal letto, si appoggiò colle mani a uno degli stipiti dando alla luce un bimbo maschio. La Medved, compiuto il parto, raccolse la creaturina in un involto, poi, la rinchiuse in una cassettina, deponendola sotto il letto, dove rimase per tre giorni. Quindi la Medved, col pretesto di andare in campagna a raccogliere patate, raccolse il cadavere del neonato gettandolo fra due roccie.

All'odierno dibattimento l'imputata nega l'infanticidio, dicendo che il neonato era venuto alla luce morto.

Vengono escussi vari testimoni fra cui il maresciallo dei CC. RR. Giuseppe Casamuro il quale si dilunga a narrare come venne a sapere del fatto e come, da indagini espletate, potè stabilire con esatta precisione la colpabilità della odierna imputata.

Vengono quindi elette le perizie mediche. Il dott. Weinlecher, nella sua perizia, dice che il parto può bensì essere avvenuto subito, ma non improvvisamente. La perizia si dilunga su altre circostanze relative al parto che escludono l'intenzione della ragazza di voler sopprimere il neonato.

Formato il questionario il P. M. cav Dessy, con robusta requisitoria, sostiene la colpabilità della Medved chiedendo infine una esemplare sentenza di condanna a carico dell'imputata.

Il difensore avv. Giannini, nella sua arringa, cerca di sfatare ad uno ad uno i capi di imputazione e domanda che la sua raccomandata sia dai giurati prosciolta dall'accusa.

L'ASSOLUZIONE

Nel loro verdetto i giurati hanno negato il fatto, quindi la Medved è stata assolta.

Da PAULARO
Alluvioni e ripari

(5). — In questi giorni l'imperversare delle pioggie e la continuità di esse han fatto si che il Chiarsò si sia oltremodo ingrossato ed abbia asportato gran quantità di legname di diverse ditte. Le più danneggiate sono le seguenti: Turussio e Brunetti, Del Negro Andrea; Fratelli Di Gleria, Cella Giacomo ed altri minori. L'irruenza delle acque aveva messo in seria apprensione la popolazione del capoluogo che si vedeva in imminente pericolo causato dalla deficienza di un giusto numero di argini.

Infatti proprio nell'abitato (e più precisamente in frazione Rio) un tratto di circa 30 metri di strada intercomunale franava completamente in seguito alla corrosione delle acque, mentre nel capoluogo venivano del tutto asportati migliaia di metri quadrati di terreno che da anni ed anni era stato bonificato e ridotto ad ottima coltura. La strada della frazione di Dierico ebbe pure molto a soffrire.

Da anni ed anni la popolazione di Paularo (capoluogo) specialmente reclama la costruzione degli argini a protezione del paese, ma finora tali reclami non hanno avuto altro esito che quello di far compilare progetti e far eseguire sopraluoghi. Si sono succedute tre diverse amministrazioni dal 1919 in poi con altrettante alluvioni che portarono danni fortissimi, ma le roste rimasero sempre un pio desiderio.

Ora che abbiamo un Podestà che gode la fiducia della popolazione, speriamo che quello che finora è stato un sogno diventi una realtà ed il programma della difesa del paese sia finalmente risolto

Da CERNEGLONS
Inaugurazione della lapide ai Caduti

(5). — Domenica 7 alle ore 9, sarà benedetta e inaugurata una lapide commemorativa ai Caduti in guerra. Alla cerimonia parteciperanno alcuni deputati, molte autorità, Sezioni di Combattenti, Fasci ecc.

Interverrà in detta occasione la banda del 2° Fanteria. La famiglia Marzuttini offrirà un rinfresco alle autorità partecipanti.

L'estasi letargica e le celesti visioni di una giovane

A SCIACCO DI POVOLETTO

Il popolo dei dintorni accorre in pellegrinaggio *gridando al miracolo*

Affluenza enorme di popoli

Chi è la giovane che richiama alla fede

Ieri mattina si è sparsa in città la notizia che a Sciacco, frazione del Comune di Povoletto, o meglio piccolo gruppo di casali, una giovane ventunenne, dopo averlo preannunciato, era caduta in letargo profondo ma ogni quel tratto interrotto da visioni celesti e spresse ai presenti con meravigliosa e divina chiaroveggenza. Questa l'impressione di quanti assistettero al curioso fenomeno che in breve determinò un affollarsi straordinario di contadini e specialmente di donne nei pressi della casa della giovane. Appena appresa la strabiliante notizia, ci siamo recati sul luogo per assumere particolari sul fatto eccezionale, che tanto scalpore aveva sollevato. Per dare un'idea dell'enorme impressione destata da questo fatto nelle menti di quella popolazione, sorretta da una fede incrollabile, basti dire che quando siamo giunti nell'ampio cortile ove sorge la casa della prescelta dal Signore, vi trovammo una ressa immensa di contadini, giovani, uomini, donne, fanciulli, accorsi da ogni paese per vedere colei che ormai era considerata come una santa Veggente. Ma non basta, l'affluire delle popolazioni dei paesi circonvicini: la notizia, divulgatasi in un baleno, fece accorrere gran folla anche da lontani paesi, da Udine, da Cividale da Faedis ecc. Inoltre, automobili con forestieri, transitanti per quei paraggi, appreso l'annuncio dello strano evento, si dirigevano verso Sciacco per vedere la giovane e per conoscere i particolari della sua estasi. Lunghi carri (schialars), quando giungemmo noi, facevano ressa nel cortile e nei paraggi e in tutta quella massa di popolo era un senso profondo di riverenza ispirata dalla fede più sentita e quasi paurosa. Fu necessario l'intervento dell'egregio Podestà di Povoletto signor Cattarossi e del medico dr. Sartorelli per disciplinare, con l'aiuto dei carabinieri, tanto e così eccezionale ressa. Tutti volevano salire alla camera della dormiente.

Due carabinieri furono collocati a piedi della scaletta che dal cortile mette ad un ballatoio esterno e quindi alla stanza della giovane. Attorno al suo letto non sono che i genitori e qualche famigliare o conoscente. A tutti gli altri è fatto divieto di salire.

Un uomo, invaso da fervore religioso, ottiene a stento di salire per trascrivere quanto la giovane dice nei rari risvegli dal sonno letargico. Ha fatto perciò, il brav'uomo, quattro ore di strada a piedi.

Anche noi quando giungiamo, dobbiamo rispettare la consegna data ai carabinieri e attendiamo il Podestà. Approfittiamo di questa momentanea attesa per raccogliere le prime informazioni.

La giovane Veggente si chiama Luigia Laurencig, nata sopra Forame, nell'aprile 1905, da Valentino e da Maria Pipotti. Circa un anno fa la famiglia Laurencig, acquistata la casa ove ora dimora, si stabilì a Sciacco.

I precedenti

La lettera al Medico

Uomini, donne, ragazze e fanciulli si fanno attorno desiderosi di darci i più ampi particolari e le più minute risposte alle nostre interrogazioni.

— E' stata ammalata? — chiediamo.

— Oh sì! ha avuto tante malattie ed ha sofferto molto.

— E' vero che fu monaca?

— Sì per tre mesi, o meglio fu a Gemona in quel convento ove doveva pronunciare i voti, ma poi, perchè deperiva sempre e « no i conferive l'aiar », è tornata in famiglia.

— E' vero che scrisse al medico dottor Sartorelli?

— Sì — risponde prontamente una giovane dall'aspetto intelligente e che ci par di riconoscere.

— Mi par di cognossilu! — ci dice.

— No eristu a servi a Udin a l'« Aquile eNre »?

— Si iò!

— Ben continui! Ise to sur?

— Magari ch' o vess che fortune!

E qui la giovane ci racconta che la giovane Luigia scrisse domenica una lettera al dott. Sartorelli per annunziargli la sua prossima salita al cielo.

La lettera infatti comunica all'egregio medico di Povoletto il grande evento. In forma molto immaginosa e 'orbita — data la cultura della ragazza — essa prega il dottore di trovarsi giovedì mattina alle 9 in camera sua. A quell'ora precisa essa salirà al cielo, al suono di trombe, tra Cherubini e Serafini; il suo corpo rimarrà vivo, ma immobile, per quattro giorni e senza segno di vita. Alle 9 di lunedì mattina 8 corrente o si risveglierà alla vita o resterà in cielo.

L'avverarsi del fenomeno

Il dott. Sartorelli, che da circa un anno sottopone al più accurato esame la giovane, assieme al valente prof. Giuseppe Calligaris di Udine, cultore appassionato e competentissimo di malattie nervose, che ha la sua villa a Magredis (tanto che entrambi i due sanitari stanno preparando uno studio sull'eccezionale soggetto) accorse giovedì mattina alla casa della Laurencig. La trovò già spogliata e seduta sul letto.

La divinazione dell'ora

" Sono le nove „ - No anciemò

La ragazza ripetè al medico quanto gli aveva comunicato nella lettera e il sanitario la visitò e la trovò in notevole traspirazione e col ventre eccezionalmente tumido, fenomeno questo de[g]ravante da paralisi intestinale e della vescica.

— Sono le nove — osservò il dottore — ora di salire al cielo!

— No anciemò — rispose la giovane — a lis nuf in pont, la panze larà iù ute e io larai in Paradis!

In casa, e tanto meno nella camera, non c'era un orologio: il dottore estrasse il proprio e constatò che mancavano tre minuti alle 9.

Alle 9 in punto la Luigia si distese nel letto, si irrigidì, chiuse gli occhi e cadde in un sonno letargico.

Il medico constatò che improvvisamente era sparito ogni gonfiore e ogni tensione del ventre divenuto anzi morbito o concavo!

Le soste del letargo

Abbiamo chiesto ai presenti se in qualche momento la giovane si fosse destata:

— Sì, questa mattina alle ore 8. Ha aperto gli occhi e ha detto: « Anime battezzate! Pregate Iddio! Come sono io in cielo, così verrete anche voi se avrete fede. Non bestemmiate ».

Il bacio e l'abbraccio della sordomuta

Un'altra interruzione del letargo si manifestò verso le nove. Una giovane sordomuta, Giulia Carussi, di anni 18, corse tutta ansante nel cortile dei Laurencig e fece cenno che voleva salire dalla Veggente. Fu accompagnata di sopra; la dormiente aprì gli occhi, trasse di sotto le coperte il braccio destro e trasse a sè la sordomuta stringendola e baciandola.

— Abbi fede! — le disse; e poi richiuse gli occhi.

Anche nel pomeriggio ebbe un brevissimo risveglio e raccomandò di non bestemmiare.

— E la scorsa notte?

— Restò sempre « impisulide », ma parlava ogni tanto con Gesù.

— Chi fu a visitarla?

— Sono stati prima il dott. Sartorelli, poi il prof. Calligaris e il dott. del Fiorentino.

— Vi sono stati anche dei sacerdoti?

— Sì, prima il Parroco di Povoletto don Giovanni De Monte, e poi il Canonico di Campeis mons. Ubaldo Piero il quale chiese se erano state recitate preghiere. Alla risposta negativa, intonò le Litanie cui rispondevano tutti i presenti, inginocchiati non solo nella camera della Luigia, ma anche nel cortile e nell'orto. Il Canonico quindi le posò un Crocefisso nel cuore e la giovane volle baciarlo tre volte. Poi si riassopì.

Oh Paradiso bello!

Ieri sera, verso le 20, la giovane Luigia riaprì gli occhi e ripetè per tre volte: « Oh Paradiso bello! ». Quindi soggiunse: « Anime fedeli che siete battezzate! Voi a nulla pensate, ma non sapete che la vera vita è in Cielo. Non bestemmiate il buon Gesù; credete, non bestemmiate il nostro Padre Gesù che è tanto bello e tanto buono. Oh Paradiso, Paradiso! Anime fedeli, non pensate alle cose terrene, che è tutto un nulla. Pensate all'anima. Datemi tre gocce d'acqua. Questa mia sete è la sete ardente che Gesù ha di anime! ».

Le fu dato da bere e la giovane sorbì in tre volte l'acqua portatale in un bicchiere.

Assistiamo a un risveglio dell'estatica e a un lungo suo sermone

La stanza della dormiente

Verso le 21 giunse il Podestà signor Cattorossi il quale prega i carabinieri che, come diciamo più sopra, hanno la consegna di non lasciar passare altre persone. Possiamo così salire la scaletta, attraversare il ballatoio adorno di numerosi vasi di gerani e di altri fiori, e varcare la soglia della camera della Luigia Laurencig.

Una bella cameretta verginale: una finestra dà sul ballatoio, un'altra, dirimpetto, dà sull'orto. La parete verso la bassa testiera del letto sembra un altarino, tutto adorno di immagini sacre, di Crocefissi, di rosari, di pilette di acqua santa. il tutto circondato da rosellline di carta. Ci vien detto che questo sacro preparativo è stato completato e reso più appariscente dalla giovane in attesa del suo letargo.

Luigia Laurencig giace immobile nel suo letto coperto da una bianca coltre su cui posa un piattino con l'offerta dei fedeli (un biglietto da cinque lire e qualche moneta di nichelio e di rame). Il capo della giovane posa su due candidi cuscini; i capelli sono nascosti da un fazzoletto; il volto è scarno ed affilato ma non amaciato, anzi soffuso da un rosa carico e madido di sudore; gli occhi sono chiusi, il respiro è breve e concitato. Ogni qual tratto i muscoli del volto si contraggono e le labbra si atteggiano ad un lieve sorriso che ha del mistico.

Poichè si nota un lentissimo muover di palpebre, stiamo nell'attesa che, lo confessiamo, è ansiosa, di udire la parola dell'estatica. La giovane infatti apre poco dopo gli occhi e accenna a parlare. Tutti si fanno attorno al letto; qualcuno si inginocchia lungo la scaletta o il ballatoio: dalla finestra verso l'orto vediamo un grappolo di persone arrampicate su di un alto e ramoso fico per vedere ed udire.

La visione celeste

Dopo qualche istante, nella più perfetta immobilità dell'esile corpo, Luigia Laurencig apre le labbra e a voce sempre più alta, con tono enfatico che assomiglia a quello dei sacri oratori, pronuncia un lungo sermone in italiano, con qualche inevitabile dialettismo:

— Non sapete o anime — ella dice — il bene che potete ricevere. Io vedo Gesù. Egli risplende di uno splendore immenso. E' tanto, tanto bello. Sorride sempre, dolcemente. Solo ho veduto in questi giorni più volte e non mi ha per nulla impressionata. Ha una voce bella, preziosa, mi ha parlato. Le sue mani e i suoi piedi hanno ancora le « buca » che gli hanno fatto quelli che lo hanno messo in croce. O anime che siete care a Dio, che Iddio vi assista e vi illumini attraverso le parole che io vi dico. Non credete a me, che sono una misera creatura, ma quelle che io vi dico sono parole di Gesù, è Lui che vuole che io sia sua serva ve lo dico questa sera. Egli ha una ardente sete per queste anime. Siamo tutti servi da Dio prediletti. Amiamolo e veneriamolo se siamo cuori di cristiani, se siamo battezzati. O anime care non credete a questa vita che è un nulla, un passaggio; Gesù dolce ci aspetta nel Paradiso. Povere anime che siamo, perchè ci perdiamo dietro le cose di questo mondo? Pensiamo soltanto a soffrire, mortifichiamo il corpo. La morte ci aspetta. Una gran cosa sarà o fratelli se avremo perso questo dono della grazia celeste. Se noi rifiutiamo Gesù che sarà di noi se Lui ci rifiuterà. Rispettate Dio perchè me lo ha detto Lui, oggi: « Serva cara — Egli ha detto — serva fedele, di a questo popolo che mi rispetti perchè sono Dio e non sono nè cane nè maiale... (a questo accenno alle turpi bestemmie degli uomini, i presenti, e specialmente le donne, inorridiscono, si mettono le mani sul capo quasi ad evitare una folgore e piangono; anche un carabiniere che è nella stanza col Podestà ha il volto rigato di lagrime) Lo sappiamo che noi creature non possiamo soffrire come Lui, ma soffriamo almeno un poco per l'anima nostra. Quattro volte mi è venuto a parlare ma pure il popolo non vuol credere; verrà a vedere i miracoli che Egli farà per convertirlo. O anime care che siete create da Dio, dalle mani di Dio saremo giudicate! Cari miei prediletti, non le mie parole che sono miserabili, ascoltate, ma credete che sono parole di Dio. Pensate all'anima. Dalle 9 in poi di ieri io sono in Paradiso e Gesù mi ha pronunziate queste parole: « Per 40 giorni ho sofferto e oi sono asceso al Cielo; anche tu soffrirai per 4 giorni e poi ascenderai al Cielo tra i cherubini. Dopo questi quattro giorni o resterai nel Regno dei Cieli o tornerai in terra a portare la mia parola ». Dunque o restrò in Paradiso o tornerò in terra a portarvi la parola del Signore!

Questo lungo sermone è detto quasi tutto d'un fiato, salvo lievi soste per schiarire la voce, come fanno i predicatori.

— Ho una sete ardente e questa è la sete che Gesù ha di anime.

La madre accorre con un bicchiere di acqua; l'amica solleva il capo dell'inferma assieme ai cuscini ed essa beve a rapidi sorsi tutta l'acqua con qualche colpo di tosse a aiutandosi con la scarna sinistra data la posizione distesa del corpo.

Ancora qualche saluto alle anime fedeli, raccomandazioni di non bestemmiare e di attendere pregando fino a lunedì mattina, poi la giovane chiude gli occhi e riprende il suo letargo.

La voce della Scienza

Quello che dice il dott. Sartorelli

Lasciamo la casa dei Laurencig il cui cortile è sempre affollato come sono gremite le vie adiacenti ed abbiamo occasione di chiedere qualche informazione al medico del Comune, l'egregio dr. Sartorelli, che cortemente ci fornisce queste notizie di carattere medico.

— La giovane Laurencig da bambina fu colta da encefalite letargica ed ora va soggetta a fenomeni isterici e postencefalitici. Da un anno il prof. Calligaris ed io, che più da vicino posso studiarla, abbiamo fatto molte osservazioni su questo caratteristico soggetto. La Laurencig va spesso soggetta a convulsioni; sta bene sette od otto giorni e poi è ripresa dai fenomeni per quattro o cinque. E' molto intelligente, osservatrice minuziosissima ed assorbe quanto ode. Una delle sue manie è quella di scrivere lettere a me e al prof. Calligaris. Sono tutte molto fiorite e sufficientemente corrette. Essa dice che i suoi mali sono gigli in confronto dei dolori di Gesù, che bisogna patire e soffrire; che non moriremo dopo questa vita ma godremo le eterne beatitudini tra gli angeli. La lettera poi con cui mi chiama al suo letto per farmi assistere all'inizio del suo letargo è un vero capolavoro del genere.

— E che pensa Lei di queste visioni?

— Come avviene per tutti questi generi di nevropatici, essa è convinta di aver abbandonato la terra e di essere in Cielo. Ha dichiarato infatti in un suo risveglio, il suo corpo è qui ma che la sua anima è presso Gesù donde non sa se tornerà o meno. In una delle crisi avute tempo fa essa ebbe le orine azzurre, fatto biochimico abbastanza complesso e non troppo frequente anche nei processi postencefalici.

— Ha provato — chiediamo al dottore — a scuoterla?

Insensibilità ai colpi di spillo

— Prima ho appressato un fiammifero acceso alle palpebre, ma queste sono rimaste immobili. Anzi qualche donnetta gridò: « O Dio le ho suarbade! ». Poi le ho perforato un braccio con un grosso ago di sicurezza, ma la giovane è rimasta insensibile e dal foro non è uscita la ben che minima stilla di sangue.

Avute queste informazioni di carattere scientifico e che rilevano come il fenomeno sia per lo meno interessante, abbiamo lasciato il paese con la convinzione che tutta la popolazione, anche quella venuta dai paesi vicini, veglierà tutta in preghiere e nell'ansia di udire ancora la voce dell'estatica e di attenderne lunedì mattina il definitivo risveglio.

Da S. LEONARDO

Una brillante laurea

(5). — A Torino, oggi il signor Giuseppe Sirch, cui il Governo Fascista ha affidato l'alto ufficio di Podestà per il nostro Comune, ha brillantemente conseguito la laurea di ingegnere civile.

All'egregio ing. Sirch, che è il più giovane Podestà del Friuli, esprimiamo le più sentite felicitazioni per la sua bella affermazione nel campo degli studi, e vivissimi auguri per quell'avvenire cui le sue doti di cuore e di mente, gli danno diritto.

Da TARCENTO
I lavori della tranvia

(5). — Col ritornare del bel tempo, vogliamo sperare in un'alacre ripresa dei lavori della Tramvia.

S'è tanto detto e scritto, massima per quanto riguarda lo sventurato del Borgo Aomre.

Ma la lunga fatica fu vinta ed il buon volere e la costanza hanno trionfato.

Il nostro Ill.mo signor Sindaco che sempre si è occupato per il bene della nostra cittadina, che nulla ha lasciato d'intentato per il costruendo tram, verrà anche in questa occasione ascoltare la voce dei cittadini di Borgo Amore i quali chiedono ora che i lavori di ricostruzione sono all'inizio, si ritorni al vecchio progetto Valentinis, tanto più che il Comune ha per decreto di Pubblica Utilità, ottenuto in questi giorni di poter procedere all'esproprio di terreni appartenenti a proprietari, che fino ad ora non hanno creduto opportuno accedere ad amichevoli componimenti.

Anche, speriamo, l'Ill.mo signor Prefetto, al quale crediamo, diversi cittadini hanno avanzato ricorso, vorrà tenere nel debito conto i desiderata degli abitanti di Tarcento che tendono, dopo tanto sacrificio finanziario, ad abbellire il Paese.

A proposito di una nomina

Anche qui è stata appresa con compiacimento la nomina dell'on. Spezzotti (egli possiede a Collerumiz, frazione del nostro Comune, una villa ove dimora durante l'estate) a presidente del Consiglio d'Amministrazione delle R. Grotte di Postumia. La designazione caduta, come ben avete rilevato, su persona estranea alla provincia di Trieste, attesta una volta di più la considerazione in cui l'eminente vostro e un po' anche nostro Concittadino è tenuto dal Governo, appartenendo alla categoria di persone che non parlano molto in pubblico, ma agiscono per converso efficacemente.

E' certo che l'on. Spezzotti proseguirà in modo degno e tangibile l'opera di L. V. Bertarelli, cui si deve in buona parte, lo sviluppo mirabile delle Grotte di Postumia nel dopo guerra. Si può star certi che egli con l'autorità che gode ormai anche nel campo speleologico, non mancherà di giovare anche alla esplorazione e sistemazione della nostra Grotta di Villanova, scoperta poco più di un anno fa e già accessibile comodamente per centinaia di metri, grazie all'intraprendenza di abitanti di quel paese montano e il consiglio illuminato del Circolo Speleologico friulano della vostra città. Non è un'esagerazione l'affermare che la Grotta di Villanova, per la sua estensione notevole e per le bellezze speciali, merita la maggiore considerazione (per quanto non possa competere con quelle maggiori della Venezia Giulia) cosicchè ben giustificato tornerebbe un appoggio e un incoraggiamento finanziario adeguato da parte del Governo nazionale e degli altri enti, per poter proseguire l'esplorazione e provvedere la Grotta di quelle comodità che incoraggiano la visita anche delle persone meno ardimentose.

La Grotta si trova bensì nel Comune di Lusevera, ma, per la vicinanza e la facilità delle comunicazioni anche automobilistiche, desta vivo interesse anche in questo capoluogo, ed infatti la visita ad essa fa parte dei diporti che Tarcento può offrire ai propri villeggianti.

Per una rappresentazione della «Schiarnete»

La rappresentazione della «Schiarnete», data con tanta accuratezza nella vicina Tricesimo da un gruppo di dilettanti, invero assai pratici e valenti, ha fatto sorgere in parecchi, il desiderio di poter ascoltarla anche nel Teatro di Tarcento, essendo noto l'amore con cui qui si seguono le manifestazioni delle «nestre mari lenghe».

Un numeroso pubblico non mancherebbe di accorrere, e tutto lascia ritenere che alla rappresentazione sarebbe riservato come in circostanze consimili si è verificato, un lusinghiero successo.

Giro il desiderio di molti e anche mio ai preposti al Teatro, nella fiducia che, col buon volere che li distingue, vorranno prestarsi per assicurare alla cittadinanza una serata di vero godimento intellettuale.

Da TOLMEZZO
Argini che cedono

(5). — In questi ultimissimi anni ogni qual volta i nostri torrenti ed il Tagliamento sono in piena, uno o l'altro degli argini di recente costruzione viene travolto, dimodochè ad ogni alluvione (ironia delle ironie) ci domandiamo se qualche argine non sia stato rovinato. E il rovinio della rosta di Imponzo, e quella della rosta della Fabbrica, e quello della rosta di Terzo, è tutto un succedersi di fatti che dimostrano essere difettosa la costruzione degli argini stessi.

Il danno è quasi costantemente determinato da un unico fattore: fondazioni insufficienti.

Per costruire molti argini con poco dispendio, si alzano le quote di fondazione e ne avviene costantemente che le acque riescono a scalzare il dado di fondazione e a far precipitare e travolgere l'argine.

Abbiamo anche assistito recentemente ad esperimenti di protezione con gabbioni, che rappresentano un sicuro insuccesso ove siano esposti alle correnti delle acque. E così si ha la impressione che si voglia, sia pure con lodevoli intenti, seguire vie nuove laddove la vecchia ingegneria in Carnia ha lasciato opere invulnerabili. Le roste su zatteroni con protezione di scogliera sono a dimostrare da decenni la bontà di consimili manufatti.

In luogo di tentare nuove vie sacrificando il denaro ed il bene del pubblico ci permettiamo segnalare la opportunità di ritornare ai saggi criteri della ingegneria idraulica dei nostri padri.

Da GEMONA
Un infortunio al Capo stazione

(5). — Il capostazione signor Edoardo Velli, mentre era intento a effettuare il trasbordo delle sue masserizie sul merci, per il trasporto alla nuova residenza in Spilimbergo, cadde in malo modo ferendosi alla testa.

Dovette mettersi a letto e chiamare per il medico che gli apprestò le prime cure.

Al signor Velli l'augurio di riprendere il servizio sano e salvo.

Da SAGRADO
Un incendio

(5). — Per cause ignote scoppiò un incendio nella baracca adibita ai lavori del ricostruendo acquedotto comunale. I danni ascendono a circa L. 15.000. Per domare l'incendio si prodigarono con vera abnegazione oltre ai pompieri del luogo i militi, i fascisti e gli avanguardisti.

Ribasso nel prezzo del pane

Per interessamento del Comune e del Fascio locale dal giorno 2 corrente il prezzo del pane è stato ribassato per modo che si vende a L. 2.70 il Kg. Anche altri generi di prima necessità subirono dei ribassi.

Da CAMPOFORMIDO
BENEFICENZA

(5) — Il signor Guglielmo Romanello, in occasione delle sue nozze con la signorina Dina Romanello, entrambi di Basaldella, versò alla Congregazione di Carità L. 20.

La famiglia Del Cont, in segno di giubilo per lo scampato pericolo del Duce, offrì per un tubercolotico di guerra lire 10.

Vadano agli oblatori ringraziamenti sentiti.

CRONACA SPORTIVA

U. O. E. I. Dopolavoro - U. S. Gemonese

Domenica 7 corrente la bella compagine Uoeina si recherà per la prima volta a Gemona per una partita amichevole di calcio con quella Società Sportiva.

I giocatori, memori della festa loro tributata la sera di giovedì 4 corrente dai dirigenti la Sezione e dai soci tutti, sono decisi ad ogni costo di strappare una bella vittoria, onde no rdemeritare della fiducia in essi riposta.

La squadra, probabilmente, giocherà nella seguente formazione:

Cassetti — Zavagna e Fattori — Paiani, Gremese e Latorno — Riccato, Toso II°, Toso I°, Iacob e Missini (cap).

Anziani contro Capriva del Friuli

MORARO, 5.

Domenica 7 corrente, con qualsiasi tempo, avrà luogo in Moraro sul campo sportivo, ove si disputa la Coppa Fratelli De Visintini, una gara amichevole fra dilettanti del foot-ballismo, e cioè cittadini anziani, dai 35 ai 60 anni, di Moraro e Capriva di Cormòns.

Hanno aderito alla partita i più notevoli pesi massimi delle due località.

La gara avrà inizio alle ore 14.30 precise, e la fine sarà coronata da una merenda in onore dei vincitori, consistente in un adeguato numero delle varie qualità di volatile domestico, ben s'intende, messo al bagno da un buon bicchiere di nostrano.

Gara di calcio

SPILIMBERGO, 5.

Domenica 7 corrente il campo dell'U. S. Spilimbergo ospiterà la squadra del Cotonificio Pordenonese. Vivissima è l'attesa per questo incontro dato il valore degli avversari e in cui speriamo che i concittadini affermino ancora una volta il loro valore. La squadra scenderà in campo nella seguente formazione:

Picila — De Stefano I° e Piva — Delise, Crichiutti e De Stefano II° — Querin, Morgan, Mangiat (cap), Tomini, Sarcinelli.

Vittoria dell'U. S. Gemonese

GEMONA, 5.

Sotto un cielo ridente si svolse alle ore 14.30 del giorno 4 scorso l'interessante incontro tra l'Audace della vostra città e l'U. S. Gemonese.

Tenace e dura la lotta, brillanti le azioni sostenute cavallerescamente, ma energica la contesa.

L'Audace ci apparve promettentissima, degna di un radioso avvenire, forte, veloce e piena di fiato; i suoi calcisti si sono rimeritati molti applausi e il loro allenamento è stato trovato ottimo.

La partita, iniziatasi alle ore 14.30 precise, arbitrata dal signor Diego Di Piazza, è stata combattuta e la palma della vittoria fu guadagnata dai migliori, che furono i nostri; e pur avendo avuto alcuni nostri giocatori una pessima giornata.

L'inizio è contrassegnato da assaggi vicendevoli per conoscere le forze, i lati deboli e per poterli sfruttare, e orientarsi negli attacchi. Il palleggiamento non ha ancora una sicura direttiva. Predominano i nostri calciatori, che cercano la via del «goal» ma più volte i pali della porta avversaria rimandano.

Ma ecco che i punti vengono e in un minuto e mezzo due azioni repentine e ben condotte dai calciatori rossobleu di Gemona fruttano due «goals». C'è poi un po' di disorientamento negli audaci della vostra città, ma si riprendono e dopo trenta minuti di attacchi violenti e decisi pareggiano: un punto su calcio di rigore e un altro dovuto a una bella discesa.

Ora le due squadre anelano all'affermazione e alla vittoria.

La squadra dell'U. S. Gemonese dopo faticose calate raccoglie l'ambito punto della vittoria.

Per la cronaca i punti dei nostri furono segnati da Colavizza, Giacomino Di Tomat, Ceruti.

Presenziò un discreto pubblico che si comportò bene e che fu negli applausi imparziale.

Il giuoco dei nostri calcisti fu un po' pesante: ammirabile lo slancio e la decisione dei vostri.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 5.

Francia 77.60 — Svizzera 449.50 — Londra 113.50 — New York 23.35 — Berlino 5.55 — Vienna 3.30 — Rumenia 13 — Spagna 324 — Belgio 69.25 — Ungheria 0.0328

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 66.45.
Consolidato 5 per cento 86.45
Obbligazioni Tre Venezie 66,80.

:: CRONACA UDINESE ::

Via Felice Cavallotti avrà tre nuove denominazioni
Via Francesco Crispi - Via dei Gorghi - Via Piave

Fino dal settembre p. p. il nostro Commissario Prefettizio comm. Caveri, su proposta di un membro della Consulta e sentito anche il parere della Commissione Consultiva Municipale, esprimeva l'avviso che l'attuale via Felice Cavallotti (già via dei Gorghi) fosse intitolata a Francesco Crispi e che la denominazione di vicolo Molin Nascosto fosse mutata in «Vicolo della Banca».

Inviata, com'è prescritto, la pratica alla R. Sopraintendenza alle opere di antichità e d'arte in Trieste, questa la inoltrò al Superiore Dicastero.

Ci è giunta ora notizia da Trieste che il Ministero della Pubblica Istruzione ha prese le seguenti decisioni:

La «Via Felice Cavallotti» muterà il nome: nel tratto che dalla Scuola Tecnica va al battirame in quello di «Via Francesco Crispi»; il tratto che dal battirame va al Ponte Aquileia, riassumerà l'antico nome di «Via dei Gorghi» in ricordo dell'antica turrita cerchia di mura, difesa dalla fossa profonda che veniva alimentata dalla Roggia e che era chiamata «il Gorgo», nome ancora usato, del resto, dal popolo; il tratto della stessa via che dal Ponte di via Aquileia va a Piazza Patriarcato, avrà il nome di «Via Piave», attualmente portato da una via suburbana ancora senza fabbricati. E' la strada che unisce via Pordenone — fuori Porta Gemona — a via Ermes di Colloredo, lungo un lato delle case popolari, strada che in avvenire assumerà certamente importanza.

La denominazione di «Vicolo Molin Nascosto» sarà sostituita con quella di «Vicolo della Banca».

Una magnifica aquila reale catturata fra Attimis e Racchiuso

Segno d'auspicio? Già in un giorno fatidico per la storia della Patria nostra, un'aquila è calata sul campanile del Castello di Udine ed è stata abbattuta dal signor Gino Pagnutti, per ricordare l'evento che si compiva per opera dell'animatore di tutte le energie. Vogliamo alludere a quella che il giorno 20 settembre del 1922, quando da ogni parte del Veneto e della Venezia Giulia convenivano le falangi fasciste a rendere spettacolo di forza e di fede al Comando del Duce, venne colpita mentre volteggiava sullo storico colle.

Fu allora il vaticinio di ciò che doveva avverarsi in seguito al grido di Roma lanciato da Benito Mussolini.

L'altro ieri, 4 novembre, in un momento storico dunque di alta importanza per quanto si svolge nella Nazione, un esemplare magnifico di Aquila Reale veniva colpito nei pressi di Attimis, anzi precisamente su una collina che sovrasta le paludi situate tra Attimis e Racchiuso, da due cacciatori che si trovavano colà per una passeggiata cinegetica.

Alle ore 11 circa il signor Gregorio Vidoni ed il signor Antonio Facile videro abbassarsi repentinamente e con fracasso un enorme volatile che si dirigeva poi con un volo diretto verso il signor Vidoni per attaccarlo. Per quanto sorpreso dal fatto inaspettato, il signor Vidoni imbracciò il fucile e con due colpi alla distanza di cinquanta metri atterrò l'aquila.

Raccolto il magnifico esemplare, per nulla guastato dalle fucilate, venne portato prima ad Attimis, dove suscitò la ammirazione e la curiosità di tutti i paesani, poscia a Udine al Liceo Scientifico dove fu acquistato ad accrescere il patrimonio del Gabinetto di Storia Naturale alla cui composizione attendono con grande amore e con grande cura il Preside cav. prof. Carlo Fabbri ed il prof. Ernesto Kukez di scienze.

L'aquila è un maschio magnifico giudicato dell'età di circa 3 anni; la larghezza delle sue ali misura m. 2.40. Si tratta di un individuo appartenente alla specie più nobile della famiglia delle aquile.

Buon vaticinio?

Le popolazioni dei centri vicino alla località ove fu catturata l'aquila hanno tratto l'oroscopo di Roma Imperiale e l'avvenimento ha destato notevole impressione tanto che è stato festeggiato con cerimonie e banchetti durante i quali si inneggiò alle fortune della Patria.

I popolani ed i fascisti di Magredis, Ravosa, Salt, ecc. espressero il loro giubilo per il segno vaticinatore con alte dimostrazioni di patriottismo.

Auguriamoci che il fausto presagio divenga realtà per le maggiori fortune della Patria.

L'Ispettorato dell'Industria e del lavoro di Trieste esteso a Udine

Con Decreto Ministeriale in data 2 ottobre 1926 la circoscrizione del Circolo dell'Ispettorato della Industria e del Lavoro di Trieste è stata estesa, con effetto dal 1° novembre corrente, alle Provincie di Trieste, Udine, Fiume, Pola e Zara.

Società Friulana di Stenografia

La Società Friulana di Stenografia avverte gli interessati che martedì, 9 corrente, si inizieranno le lezioni del Corso di perfezionamento.

Ieri sera si sono iniziate le lezioni del primo Corso.

Al Club Sociale

Sabato 6 novembre 1926 ad ore 21 avrà luogo la prima Soirèe Danzante al Club Sociale in via Aquileia.

Domenica 7 corrente il solito trattenimento ad ore 16.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Minestrone - Cotolette alla milanese - Contorno.

Assemblea Avanguardista

Il Delegato Sezionale dell'Avanguardia Udinese comunica:

Tutti gli Avanguardisti dovranno intervenire all'assemblea indetta per questa sera alle ore 18.30 presso la sede sociale (Via Ospedale N. 1 ex locali della Corte d'Assise).

Alla riunione sono invitati anche tutti quei giovani che intendano iscriversi nelle organizzazioni giovanili fasciste.

Tutti dovranno intervenire alla riunione in abito civile.

Si ha sicuro affidamento sul numeroso intervento.

Il Delegato Sezionale.

La partenza del Questore

Nel pomeriggio di ieri ha lasciato la nostra città il Questore comm. dottor Michelangelo Lucarelli che, con recente provvedimento, è stato trasferito ad altra sede.

Alla stazione erano a porgere il saluto al distinto funzionario, i funzionari e agenti della Questura.

Il Concerto Mandolinistico di questa sera

Ricordiamo che questa sera l'apprezzato Circolo Mandolinistico e Chitarristico «Tita Marzuttini» darà, alle 21, nel teatrino della Palestra di via Dante, il già annunciato concerto.

Alla bella manifestazione prettamente famigliare, confidiamo che il pubblico grande e piccolo vorrà accorrere numeroso. Sarà ciò un meritato premio alle fatiche dei dirigenti il Circolo, alla costanza nello studio degli infaticabili esecutori tutti, ed un incoraggiamento a perseverare nella divulgazione di una arte tanto caratteristica e tanto simpatica, specialmente al nostro popolo.

Prezzo d'ingresso L. 2; posto a sedere L. 1, più tassa erariale. I biglietti si vendono esclusivamente alla porta del Teatro.

Sottoscrizione pro danneggiati della Vallata d'Idria

L'Associazione Industriali Friulani e la Federazione dei Commercianti ci comunicano il seguente quarto elenco della sottoscrizione da loro iniziata a favore dei danneggiati dell'alluvione del Goriziano:

Ved. Tiziano D'Orlando L. 50 — Leo Biondi L. 20 — Edoardo Del Cet L. 10 — Ditta Paolo Morassutti L. 150 — Pietro Primon L. 10 — Gio. Batta Basadonna L. 10 — nob. Giovanni Sernagiotto L. 25 — Luigi Buiatti, macellaio L. 20 — Ditta E. Boscian L. 50 — Ubaldo Facini L. 25 — Italo Baratta L. 20 — Fratelli Micheloni L. 10 — Ditta T. Trevisan e Figli di Aviano L. 50.

Totale L. 450 — Somma precedente L. 3713 — Totale generale L. 4163.

Un caso pietoso

Da due giorni si è allontanata dalla propria abitazione in Udine una signora sulla cinquantina e per quante ricerche sieno state fatte, non si può avere notizie di lei. Essa è magra e di aspetto deperito: indossa un vestito nero e scarfe giallo-scure. Chi in città o in provincia potesse dare informazioni sulla scomparsa della signora, farà opera umanamente pietosa, recandole all'Ufficio pubblicità del nostro Giornale.

Beneficenza

Il cav. Vittorio Cescutti, Podestà di Flaibano-Sant'Odorico, ha versato all'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco la somma di L. 10 in memoria del compianto cav. Gio. Batta Spezzotti. La Presidenza ringrazia.

***

Al Rifugio «Bambino Gesù» sono pervenute le seguenti offerte:

Il cav. Don Ubaldo Placereani L. 50 per onorare la memoria del cav. G. B. Spezzotti — N. N., L. 10 per preghiere — N. N., L. 300 pre preghiere.

***

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»:

Nel trigesimo della morte della signora Carlotta Trevisani-Doretti: Famiglia Chiaruttini di Venezia L. 15.

Stato Civile
(del 5 novembre 1926)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 1 — Femmine, nate vive n. 1 — Totale nascite n. 2.

Pubblicazioni di matrimonio

Plutti Luigi fabbro con Zuliani Giovanna casalinga — Laguzzi Baldassare Giovanni carpentiere con Snaider Maria casalinga. — Gagliardo Roberto ferroviere con Danelutti Elisa casalinga.

Morti

Tretse Tresa fu Francesca casalinga di anni 67 — Mecchia Zanni Caterina fu Giuseppe casalinga di anni 82 — Blasich Caterina fu Giuseppe di anni 82 casalinga — Forlini Ettore di Giacomo di anni 20 soldato — Stecchina Santo fu Valentino agricoltore di anni 49 — Zuzzi Di Lenardo Maria fu Antonio casalinga di anni 61 — Antoniolli Enrico di Girolamo di anni 38 agricoltore — Bianchi Gastone di Antonio di anni 3 — Arzillo Ermelinda di Giuseppe casalinga di anni 21.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Venerdì 5 novembre 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.76	749.80	750.79
Pressione al mare	760.75	760.70	761.68
Temperatura	13.0	16.5	14.5
Umidità (0-100)	88	86	86
Vento Direzione	NNE	NNE	NE
Vento Forza	mod.	mod.	deb.
Nebulosità (0-10)	9	2	8
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,8
Temperatura minima: 11,3
Acqua caduta: mm. 6,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 768 sui Balcani e 765 sulla Spagna

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
"El strambo del rocolo,,

Con il cuore gonfio di amarezza abbiamo assistito alla recita di ieri sera, constatando l'eccezionale scarsezza di pubblico allo spettacolo. Via, siamo sinceri: se si fosse trattato di una compagnia di scarso valore noi avremmo passato la cosa sotto silenzio, ma poichè invece la compagnia Baseggio merita tutte le attenzioni del pubblico, noi non lo possiamo e, per quanto sta in noi, l'esortiamo vivamente a non ripetere lo stesso giochetto...

Speriamo che questa sera il nostro Sociale presenterà un aspetto ben diverso: più lieto quasi.

La commedia del Pilotto e del Boscolo è piaciuta e in essa sono narrate le dolorose e toccanti vicende di un reietto della vita che, poi, col soffio onnipotente della passione insulcatagli dalla donna amata, rinasce a novella vita. Il tema della commedia, non nuovo alle scene dialettali, è stato presentato dagli autori in una veste simpatica e sentimentale che, per merito forse degli interpreti, ha toccato vivamente il cuore di tutti.

Il Basegio è stato un magnifico Momi, che col Zanon, ottimo Gasparo, e con la Migliori, graziosa Giannina, ha condiviso il successo della serata. Ottimi pure tutti gli altri, fra i quali ci piace segnalare la Zaccaria, il Diodà, la Zanon, il Tomadoni ed il Candia.

Bellissima ed indovinata la messa in scena.

Questa sera la «Chitarra del Papà» di S. Gallina, preceduta da un brillante bozzetto comico di Sarfatti: «El minueto».

Domani, domenica, due rappresentazioni: Alle ore 15.30 «Ostrega, che sbregol», ed in serata «L'onorevole di Campodarsego» di Libero Pilotto.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze, ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M). (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.15 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).

Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia: ore 8.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O). — 10 (M) — 16.03 (A) — 19 (M)

Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 1322 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 12.45 0— 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 31 ottobre.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.

Partenze da Comeglians: ore 6.53 — 11.23 — 16.43.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) —

GUIDO MAFFEI, Direttore-responsabile